GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 LUGLIO.

Il Corpo Legislativo francese ha cominciato ad esaminare il bilancio, avendo ricusato di secondare i deputati che avevano promosso varie interpellanze sulla politica estera del ministero. Ollivier in questa occasione ha tentato di gettare aqua sul fuoco, assicurando e spergiurando che il governo vuole sinceramente la pace e che questa sarà mantenuta se i varij partiti s'accorderanno nel volerlo davvero. Egli confida anche che la pace sarà conservata perchè ogni qualvolta la Francia ha mostrato di essere decisa all'*adempimento del proprio dovere* l'Europa ha sempre creduto opportuno di non contrariarla. Questa massima non essendo molto definita e precisa, bisogna pure preoccuparsi del caso nel quale l'Europa non creda di dividere perfettamente l'opinione del Governo francese sulla *teoria del dovere*. Ollivier ha pensato anche a questo, dacchè pur dimostrando che nessuno vuole la guerra, ha dovuto alludere al caso che alla guerra si dovesse venire; assicurando che, in tale eventualità, il Governo nulla farebbe senza l'assenso del potere legislativo.

In quanto all'offerta della corona spagnuola fatta ad un principe della Casa di Prussia, l'Ollivier ha detto di essere perfettamente all'oscuro di ogni trattativa in proposito, ciò che ci sembra assai singolare. Noi infatti a quest'ora sappiamo che Serrano ha pienamente approvata la condotta di Prim e degli altri ministri, che le Cortes saranno convocate il 22 del corrente per avere comunicazione della nuova candidatura, che l'elezione avrà luogo il 1° d'agosto e che i ministeriali fanno assegnamento sopra 200 voti in favore del principe Leopoldo d'Hohenzollern, il quale, quando riuscisse acclamato re della Spagna, sarebbe mandato a prendere dalla squadra spagnuola in uno dei porti della Germania. Se tutte queste notizie, riferite dall'*Imparcial*, sono vere, la cosa è dunque discretamente inoltrata. E il signor Ollivier dichiara di essere all'oscuro di tutto! Queste parole sarebbero inesplicabili se non si sapesse che quello del signor Ollivier è il *ministero degli aggiornamenti* e che quindi il ministro della giustizia ha voluto *aggiornare* anche le spiegazioni sull'affare della candidatura prussiana.

Il *Temps* ha un'interessante corrispondenza sulle recenti elezioni della Cisleitania, e sull'organizzazione potente del partito clericale in Austria. Secondo questo giornale, non sarebbe improbabile che, posto mente al gran numero di clericali mandati alle diete dagli elettori, il governo facesse loro alcune concessioni, e riformasse in alcuni punti la costituzione secondo le loro vedute: « Il vero vincitore nelle elezioni, egli dice, è il partito conservatore. Egli sale da tutte parti, mentre gli altri s'accapigliano; è organizzato, mentre gli altri si disgregano. E ciò che v'ha di più grave, è che il de Beust pensa venire a patti coi clericali per rivedere la Costituzione. Parlasi già di compromessi che il governo preparerebbe, e di concessioni ch'esso proporrebbe a questo partito. »

Vienna si occupa in questo momento del processo contro gli operai accusati in *democrazia sociale* e di *alto tradimento*. L'accusa cerca di provare la relazione diretta ed intima degli operai di Vienna coll'*Internazionale* di Londra, e secondariamente di tentativi contro la forma monarchica dell'Austria a vantaggio della repubblica. I due principali accusati negano ogni relazione coll'*Internazionale* di Londra, ed in quanto alle proprie opinioni repubblicane essi credono che alla repubblica possa aspettare l'avvenire, ma assolutamente non il presente, e particolarmente in quanto all'Austria essi non vi scorgono gli elementi adattati per quella forma di governo. Essi vorrebbero uno *stato libero popolare*, ma ritengono essere questo possibile anche colla monarchia.

Le elezioni che stanno per aver luogo in Prussia mettono in pensiero il signor di Bismark. Un giornale berlinese annunzia che si troveranno in presenza dodici partiti: il partito democratico sociale, gli irreconciliabili o giacobiti, il partito popolare tedesco, i democratici moderati, i progressisti, i nazionali-liberali, i vecchi liberali, i conservatori liberali, i conservatori, i cattolici e i Polacchi. Come si vede, ce n'è per tutti i gusti. Sembra che, in tale occasione, anche l'opposizione annoverese intenda di raddoppiare i suoi sforzi.

L'*Indépendance Belge*, conchiude l'articolo col quale annunzia la composizione del ministero, con queste riflessioni: « Alla buon'ora! eccoci di fronte ad un ministero clericale puro. Lo vedremo all'opera: e attenderemo fin d'ora il suo programma. » La *Liberté* di Parigi vorrebbe far credere che, nel Belgio, cattolico non è sinonimo di illiberale; e lascia supporre che il programma del ministero Anethan potrebbe essere assai più avanzato di quello dei dottrinarii. Sarà!

È noto che a Londra fu dato un banchetto in onore di Lesseps e che Gladstone parlò del grandioso lavoro di Suez, considerandolo utilissimo a tutti gli Stati. Su questo proposito il *Times* reca un articolo in cui dopo avere rammentato le gelosie passate dell'Inghilterra per il canale dell'istmo di Suez, conchiude notando che l'Inghilterra è la nazione che fa passare un maggior numero di navi per il canale. La Francia fece il canale, l'Inghilterra lo sosterrà, purchè sia mantenuto secondo i primitivi impegni. Dacchè il canale esiste coll'appoggio del commercio inglese, non c'è nazione che possa ricordare le gelosie del passato.

In Isvizzera non si pensa che alla ferrovia del Gottardo. L'agitazione è generale ed i cantoni che ancora esitano ad entrare in quest'impresa sono oggetto di sollecitazioni vivissime. Abbiamo sott'occhio il manifesto d'un *meeting* che doveva tenersi a San Gallo. Eccone un estratto: La Svizzera, vi si dice, non deve trascurar nulla per assicurare con tutt'i mezzi che dipenderanno da lei la costruzione di questa ferrovia gigantesca, ed essa non potrebbe sopportare che gl'interessi ed i diritti dell'estero, in questa questione, siano oppugnati dai cantoni federali nè da chicchessia. Il dovere della Confederazione è di procedere colla forza contro i cantoni che tenterebbero di contrariarla.

Il telegrafo ci ha riferito che il Kedive è arrivato a Costantinopoli ove fu accolto dal Sultano con molta benevolenza. È molto difficile il far commenti sulle cause e sullo scopo di questa visita, dal momento che lo stesso Governo delle Tuileries dichiara per mezzo dell'ufficioso *Peuple français* di non saperne un bel nulla.

Fino a jeri la China non faceva parlare di sè che pe' suoi ambasciatori che stanno adesso visitando le principali Corti d'Europa; ma oggi essa richiama l'attenzione generale per un altro motivo, il massacro avvenuto a Pecchino di molti francesi, prima di tutti l'incaricato d'affari di quella Nazione. Molti russi sarebbero stati altresì sacrificati, *ma per errore*, come dice il telegrafo. Il *Morning - Post* recando questa notizia, spera che l'Europa saprà farsi rendere ragione di un così orribile eccidio, il quale certamente non prova che la civiltà abbia fatto molto cammino nell'Impero Celeste!

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La stampa veneta ha iniziato (come dicemmo) un'ampia discussione sulle prossime elezioni amministrative. Si ricordano, a tale proposito, quei principj di diritto e di convenienza che dovrebbero in siffatte elezioni ognor prevalere; si citano nomi di cittadini preferibilmente eleggibili; si convocano elettori per sottoporre que' nomi a sindacato. Tutto ciò indica che, edotti dall'esperienza, i migliori di ogni partito comprendono il dovere di scuotersi dall'apatia e di pensare sul serio a dare buoni amministratori al paese.

Che si faccia nei Comuni friulani su tale argomento, ignoriamo. Non una lettera, non un cenno abbiamo ricevuto sino ad oggi, da cui siaci dato di arguire che vogliasi tra noi imitare l'esempio di alcune città sorelle. E sarebbe errore gravissimo il negligere que' mezzi che la Legge offre mediante le elezioni del quinto dei Consiglieri, per le quali rendesi possibile di rinnovare, se ternasse opportuno, entro breve periodo di anni, tutta la rappresentanza comunale e provinciale.

Noi non vorremmo già che di tale mezzo si profittasse per mero capriccio, o, peggio, per isfogo di personali rancori o mostrandosi ingrati a cittadini benemerenti; bensì vorremmo che la rielizione avesse un significato, il rifiuto dei voti una scusa, e che l'elezione di uomini nuovi esprimesse il concetto di progredimento nelle idee e nelle abitudini della vita civile.

Consigliamo perciò tutti gli elettori amministrativi del Friuli a proporsi questo quesito: che operarono di bene, quali segni diedero d'intelligenza e di affetto al paese, coloro cui inviati abbiamo a rappresentare un Collegio elettorale nel Consiglio della Provincia? abbiamo, dal 1866 ad oggi, riconosciuti altri più idonei a quello ufficio?

Le sedute del Consiglio provinciale furono pubbliche; note per la stampa le deliberazioni e le discussioni di esso; noti que' Consiglieri, i quali vennero occupati in Commissioni speciali; non impossibile a stabilirsi una differenza nelle attitudini dell'uno di confronto a quelle dell'altro; facile a dedursi, per le cose discusse e deliberate, che il Consiglio provinciale è un'istituzione importante pei maggiori interessi regionali. Dunque con le prossime elezioni il Friuli sarebbe nel caso di completare la Rappresentanza provinciale nel modo il più proprio a darle omogenità di vedute amministrative, e a conseguire che in essa sia rappresentato il fiore dell'intelligenza friulana.

Ma noi, come dicemmo, non ci faremo lecito antecipare il nostro giudizio sui nomi di cittadini eleggibili, qualora gli elettori stessi non ci incoraggino a ciò con un'espressa dichiarazione. Nè verun consiglio potremmo dare sui nomi dei preferibili per l'ufficio di Consiglieri nei Comuni foresi, ignorando quali sieno i notabili di ciaschedun paesello.

Però un'eccezione ci è dato di fare pel Comune di Udine, e per la elezione di due Consiglieri provinciali rappresentanti il Distretto di Udine. E, ridiciamo, gli Elettori pel nostro Comune avranno questa volta assai poco da pensare, se vorranno dar prova di senno civile ed usare giustizia.

Per l'ultima sortizione avvenuta cesserebbero dall'ufficio di Consiglieri comunali i signori Gropplero conte cav. Giovanni, Ciconi-Beltrame nob. Giovanni, Billia avvocato Paolo, Della Torre conte Lucio Sigismondo, Canciani avvocato Luigi, Mantica nobile Nicolò. Si devono inoltre sostituire il conte Giuseppe Lodovico Manin rannunciatario ed il defunto avvocato Carlo Astori. Cessarebbero, per sortizione, dall'ufficio di Consiglieri provinciali il conte Lucio Sigismondo Della Torre ed il cav. dottor Giuseppe Martina.

Ora, considerando le condizioni speciali del Comune di Udine, gli uffici tenuti dai primi sei nominati, ed i servigj resi all'amministrazione provinciale dai due ultimi, il propendere per la loro rielezione non sarebbe se non logica interpretazione del voto già espresso altra volta dagli Elettori; non sarebbe se non un valutare rettamente le convenienze della Provinciale Rappresentanza.

Difatti noi ricordiamo come, non riuscite le Elezioni generali del 24 dicembre 1866 in modo da rendere facile la costituzione della Giunta municipale di Udine, dieci degli eletti Consiglieri rinunciassero al mandato unicamente per rimediare al suespresso difetto mediante le elezioni suppletorie. E in queste ultime elezioni, del 28 aprile 1867, vennero eletti i sei Consiglieri cessanti.

Il conte *Giovanni Gropplero* ottenne nelle suaccennate elezioni suppletorie il maggior numero di voti; nel 7 maggio 1867 venne dal Consiglio eletto Assessore, e nell'agosto dello stesso anno ebbe dal Re la nomina quale Sindaco. E niuno ignora con quanta assiduità e diligenza si dedicasse al non facile ufficio; come mantenesse ognora il buon accordo tra i membri della Giunta, e come ottenesse in ogni negozio rilevante del Comune l'approvazione, il più delle volte, unanime del Consiglio. E dei servigi resi dal conte Gropplero al Comune sembra ne abbia tenuto conto anche il Governo, che lo decorò con le croci dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Il nobile *Giovanni Ciconi-Beltrame*, eletto nelle elezioni generali del dicembre 1866 a grande maggioranza, fu uno di quelli che rinunziò all'ufficio di Consigliere per rendere possibili le elezioni suppletorie, riconosciute come una necessità pel Comune. In queste rieletto, venne più tardi, cioè nel 29 dicembre 1869, nominato Assessore, al quale ufficio (e pel suaccennato motivo) aveva rinunciato nel gennaio 1867. Egli è anche membro della Congregazione di Carità e Direttore della Casa di eguale denominazione. Ha tempo e modo di occuparsi della cosa pubblica, a cui si dedica con onestà di intendimenti.

L'avvocato *Paolo Billia*, eletto Consigliere nelle elezioni suppletorie, per tre volte venne proposto all'ufficio di Assessore, e lo disimpegnò con quella intelligenza ch'è impossibile il disconoscere in lui. Ne' più importanti negozii del Comune le molte cognizioni e la rara facondia diedero ognora efficacia singolare al suo voto. Egli è anche membro della Congregazione di carità, e sappiamo che da tre mesi si occupa in un serio e difficile lavoro e di sommo vantaggio pel Comune, ch'è quello del riordinamento de' nostri Istituti di beneficenza.

Il conte *Lucio Sigismondo Della Torre*, dacchè fu eletto Consigliere nelle suaccennate elezioni suppletorie, venne incaricato di tanti uffici dal Consiglio comunale cui sarebbe soverchio l'enumerare, a molti de' quali per mancanza di tempo, non già di buon volere, e' dovette rinunciare. E nominandolo a tali e tanti uffizii il Consiglio addimostravagli speciale fiducia per le molte prove di intelligenza e di zelo date nella lunga sua pratica amministrativa.

L'avvocato *Luigi Canciani* è noto per buoni studii e per intelligenza negli affari, e anche a lui il Consiglio affidò in varie epoche speciali incarichi, tra cui quello di membro della Commissione civica pegli studii.

Il nob. *Nicolò Mantica* distinguesi per amore alla cosa pubblica, e disimpegna ogni ufficio assunto con esemplare diligenza. Dal 15 marzo 1869 è anche membro della Congregazione di carità.

Dunque noi crediamo che nulla possa seriamente ostare alla rielezione di questi Consiglieri, i quali però (ne siamo sicuri) nobilmente cederebbero il loro seggio ad altri, a noi ora ignoti, se in realtà più idonei, o se gli Elettori, dietro sani criterii, volessero d'altri esperimentare le attitudini ed il buon volere. Difatti ogni carattere onesto, ogni cittadino amante del proprio paese, deve godere nel riconoscere in altri concittadini egregie doti d'intelletto e quello schietto patriottismo, per cui trovasi lena di occuparsi in pubblici ufficii.

Per il che ammessa la rielezione di sei Consiglieri come non improbabile nè da verun speciale motivo contrastabile, gli Elettori amministrativi del Comune di Udine dovrebbero specialmente occuparsi per sostituire il Conte Giuseppe Lodovico Manin renunciatario (e dobbiamo credere seria la renuncia del Conte Manin), e l'avvocato Carlo Astori defunto. Ma dei candidati per tale sostituzione oggi non parliamo, aspettando l'iniziativa di qualche gruppo di Elettori. E nemmanco vogliamo dire degli eleggibili per Consiglieri provinciali, dacchè niuno ignora come il cav. Martina venisse eletto Consigliere provinciale in tre Collegj elettorali ed optasse per quello di Udine, e come tanto egli quanto il Conte Lucio Sigismondo Della Torre, eletti a molti incarichi e dal Consiglio comunale e dal Consiglio provinciale (tra cui più volte a quello di Deputati provinciali) dovessero con successive rinuncie scusarsi dallo assumerli, ritenendone però (sia detto a loro lode) taluni de' più faticosi, e tali da esigere molte cure e molto tempo. Ciò considerato, il paese saprà anche nell'elezione dei due Consiglieri provinciali dare prove di saviezza e di intelligenza de' propri interessi.

G.

La *Gazzetta d'Augusta* riceve da Roma, relativamente al discorso del cardinale Guidi contro l'infallibilità del papa, i seguenti ragguagli che crediamo non senza interesse il riprodurre:

Il discorso del cardinale Guidi continua a preoccupare gli animi ed è l'argomento principale dei discorsi di coloro che si occupano delle cose del Concilio. Si è meravigliati del coraggio del cardinale che ha osato contraddire sì apertamente al papa.

Intantochè Pio IX faceva scrivere in Francia: « Per tali secoli nessuno ha dubitato dell'infallibilità del papa », il cardinale Guidi spiegava come questa infallibilità fosse una invenzione del secolo XV.

Nelle conversazioni di Roma si riferisce nel seguente modo il discorso tra il cardinale Guidi ed il papa. Pare che questa versione venga dal papa medesimo.

Quando Guidi fu chiamato la sera, dopo il suo discorso, il papa gli disse: Voi siete mio nemico; voi siete il corifeo dell'opposizione e ingrato verso la mia persona. Voi avete emesso proposizioni eretiche. »

Guidi rispose: « Il mio discorso è nelle mani del presidente. Vostra Santità può leggerlo e cercare ciò che può esservi di eretico. Io l'ho pure consegnato al sottosegretario, affinchè non si possa dire che io vi ho aggiunto qualche cosa. »

Il papa. Voi avete grandemente scandalizzato la maggioranza del Concilio. I cinque presidenti sono opposti a voi e malcontenti.

Guidi. Io ho potuto commettere un errore materiale, ma non ho commesso nessun errore formale. Io non ho fatto che esporre l'insegnamento e la tradizione di San Tommaso.

Il papa. La tradizione son io. Vi farò far nuovamente la professione di fede.

Guidi. Io sono e resto sottomesso all'autorità della Santa Sede, ma io credeva discutere una questione che non è ancora articolo di fede. Se Vostra Santità l'ha posta in qualche costituzione come articolo di fede certo io non mi permetterò di contraddirle.

Il papa soggiunse: « Si può giudicare del valore del vostro discorso di coloro a cui è piaciuto. Chi si è affrettato a manifestarvi la sua contentezza? Strossmayer, cotesto vescovo che mi è personalmente ostile vi ha abbracciato. Voi siete suo alleato. »

Guidi affermò ch'egli non conosceva Strossmayer, che non gli aveva mai parlato prima.

Il papa terminò dicendo: « È evidente che voi avete parlato per piacere al mondo, ai liberali, alla rivoluzione e al governo di Firenze. » E Guidi, prendendo congedo dal papa disse: « Santo Padre, abbiate la bontà di farvi consegnare il mio discorso. »

La sera medesima un vescovo spagnuolo, infallibilista dei più risoluti diceva: « Certo l'aspetto del Concilio è cangiato. È necessario studiare a fondo questo discorso. » Quanto ai cardinali, avendo Guidi domandato al cardinale Mathieu come fosse stato accolto il suo discorso, questi rispose: « Con attenzione seria e silenziosa. » Al che Guidi soggiunse: « Vi sono altri che sono del mio parere, ma manca loro il coraggio. »

(Nostra corrispondenza)

Firenze 7 luglio.

Ci ha fatto colpo l'irritazione francese per la candidatura di un Hohenzollern al trono di Spagna. Erano pochi giorni, che repubblicani e vecchi orleanisti lamentavano Sadowa, che fece la unità italiana e germanica ad un tempo. Avevano torto marcio: ma certo non può fare piacere ai francesi di essere posti fra due fuochi. È da temersi però, che gli spagnuoli, appunto per la irritazione dei Francesi, s'incaponiscano a volere il principe prussiano

La discussione del Corpo legislativo ha mostrato che a Parigi l'opinione pubblica si è molto risentita. [illegible] subito un notevole ribasso nei fondi pubblici, che ebbe il suo contracolpo anche sulla rendita italiana. È vero, che in quel giorno s'era staccato il coupon, ma pure il ribasso fu forte. È deplorevole, che gli avvenimenti politici di fuori possano avere tanta influenza sulle cose nostre interne. Ciò durerà fino a tanto, che non abbiamo dato ordine e stabilità alle finanze, e che sotto a tale aspetto dobbiamo dipendere dal di fuori. Coloro che temono gli affari colla Banca nazionale e l'infeudamento dello Stato ad essa, vedano ora, se non è meglio avere a chi ricorrere all'interno, che non subire sempre la legge degli esteri ed andare soggetti a tutti i capricci della politica altrui. Alla fine la Banca nazionale è italiana, composta in gra parte di azionisti italiani, i cui guadagni restano almeno in paese. Chi guadagna da una parte spende dall'altra, e non può a meno di pensare ad imprese produttive paesane, le quali offrano frutti più durevoli.

Coloro che credono facilissimo, dietro il progetto Servadio, raccogliere molti milioni attornò alla Banca Toscana ed al Banco di Napoli, non s'avvedono, che quegli stabilimenti da ultimo avrebbero fatto capo a Parigi, donde avrebbero tratto i capitali. Anzi a Parigi è stato fondato, da capitalisti toscani e francesi, un giornale apposta per collegare, più che non ci giovi, la classe bancaria italiana alla francese, subordinando quella a questa. Esso giornale si chiama *La Méditerranée*, e fa opposizione al Governo italiano ed a' suoi disegni e rappresenta i francesi che vogliono impadronirsi finanziariamente dell'Italia.

È questa una emancipazione alla quale dobbiamo pensare ancora più che alla emancipazione politica. La Francia non ci trascinerebbe mai nella sua politica antigermanica ed ora antiberica. Essa ci disturba a Roma non poco; e come si vide dalle parole dell'Olivier e del Grammont, ci disturberà per un pezzo, a suo come a nostro danno. Ma tale quistione dovrà pure alla fine risolversi a nostro vantaggio per l'interesse generale dell'Europa. Ma là dove non dobbiamo lasciarci legare, è nelle quistioni delle strade ferrate, delle finanze, delle comunicazioni del Mediterraneo, e della nostra politica su questo mare.

Tutti i Francesi considerano generalmente l'Italia come un campo alla loro azione; e ciò tanto in politica, quanto in finanze ed in industria. I legittimisti, i clericali, i partigiani dei principi spodestati agiscono sull'Italia, influenzano il clero, i briganti, giocano al ribasso sui fondi italiani, spargono sempre nei loro giornali notizie a nostro danno, falsando così la pubblica opinione in Europa, mandano ad imbrogliarvi i loro Langrand-Dumonceaux e gli agenti che fanno per essi e che vestendosi da politici italiani vengono ad imbrogliare le cose nostre perfino in Parlamento. Di più, sono essi che somministrano danaro agli agenti della A. R. U. per produrre il disordine. Sono essi che sperano di cavare le castagne colla zampa del gatto. Così tutti i rivoluzionarii ed avventurieri di mestiere dell'Europa intera, prendono l'Italia per loro punto di mira. Sperano di fare dell'Italia una leva per gli altri paesi, giudicando che qui ci sia del debole, e che sconvolta l'Italia, si possa sconvolgere il resto dell'Europa. S'ingannano però, giacchè in Italia c'è della passività, anche troppa; la quale giova, se non altro, alla resistenza a tutte queste pazze novità.

Ma un'attitudine passiva non basta, nè in questa nè in ogni altra cosa. Abbiamo bisogno di emanciparsi economicamente, di raccogliere tutti i nostri capitali e metterli tutti in opera in imprese produttive, tutte nostre e dirette dai nostri. Abbiamo bisogno di rinvigorire tutti i rami dell'amministrazione; ma altrettanto e più ancora di rinvigorire la opinione pubblica e di cessare da quella rilassatezza che lascia andare ogni cosa. I buoni patriotti devono stringere le file, dare al paese la coscienza di sè stesso, sottrarlo dalle esterne indebite influenze, unire in ogni regione le forze economiche e morali per formare un'opinione compatta ed operativa, abbandonare quella colpevole fiachezza, che abbandona ogni cosa in mano del primo venuto, provvedere insomma alla salute della patria con quel vigore e con quella concordia con cui si provvide alla sua liberazione.

Bisogna togliere a questi clericali e legittimisti la fiducia nel disordine, cui provocano a danno della Nazione.

Non credo che tutta la sinistra possa persistere nell'idea di abbandonare la Camera. Oltre alla incostituzionalità dell'atto fazioso e tristissimo, ci va di mezzo per i meridionali la approvazione delle strade ferrate. Al principio della prossima settimana si discuterà l'affare della Banca.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

A proposite dei milioni del Mezzanotte, e se meglio vi piace, della Commissione del bilancio, si prepara una discussione che dovrà aver luogo prima dell'esame della Convenzione; la sinistra la vuol vinta ad ogni patto; ma la perderà senza dubbio, giacchè bisogna essere accecati dallo spirito di parte, per sostenere la grossa corbelleria che ha sostenuto prima il Mezzenotte, e che ora sostengono il Valerio e l'Accolla. Se la Commissione si fosse limitata a raccomandare al ministro, una maggior diligenza nella riscossione degli arretrati; se, partendo da questa base, avesse domandato che le somme per provvedere ai bisogni del Tesoro fossero diminuite di 15 o di 20 milioni, qualcheduno le avrebbe potuto dire ch'era severa perchè non aveva responsabilità di sorta, ma, in generale, quella severità non sarebbe dispiaciuta. Ma ciò che non si è potuto tollerare è che la sinistra, prima coi 140 milioni e poi con 159, tutte e due le volte accumulando errori sopra errori, o ipotesi sopra ipotesi, abbia voluto darsi l'aria di scoprire i tesori di Montecristo. Su questo punto, dunque ritenete, che la sinistra sarà battuta.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Vi scrissi in uno dei miei passati carteggi che il ministro Gadda era tutto occupato nel trattare colla Società dell'Alta Italia nuovi patti da sostituirsi a quelli che respinti in parte dalla Commissione parlamentare, potevano dirsi per intiero naufragati, mentre la Società rifiutavasi di aderire alla sola convenzione approvata, a quella cioè per la linea di Bardonèche e per il servizio del Cenisio. L'on. Gadda aveva una meta assai difficile dinanzi a sè, mentre il tempo lo stringeva obbligandolo a concludere qualche cosa di definitivo prima che la sessione legislativa terminasse.

I suoi sforzi però sono stati coronati da lieto successo. Il ministro nella stipulazione dei nuovi accordi ha avuto in mira l'opposizione della Commissione, per soddisfarne i voti: e mi giova aggiungere che la Società dell'Alta Italia in tutto quello che le è stato possibile ha ceduto o ha transatto pur di venire ad una conclusione. I nuovi articoli addizionali alle Convenzioni sono stati oggi dall'onorev. Gadda deposti sul banco della Presidenza. Giova credere che la Giunta si affretterà ad esaminarli, e a riferirne con sollecitudine, onde la Camera possa pronunziarsi prima delle vacanze.

E poichè sono a parlarvi di vacanze, vi dirò che in questi giorni si sono fatte più vive le premure presso il ministero onde indurlo a presentare nella volgente sessione la Convenzione per il valico Alpino del Gottardo.

In massima è risoluto che la Convenzione sarà presentata: ma il Governo vorrebbe prima aver formale assicurazione che la Camera farà uno sforzo per discuterla. Ed in questo il Ministero ha ragione. presentare un progetto di tale importanza, e poi vederlo cadere non farebbe onore nè al potere esecutivo, nè al Parlamento, nè al paese.

Del resto la linea di condotta del gabinetto è chiara: esso deve presentare la Convenzione, mostrando tutti gl'inconvenienti di un indugio indefinito nella votazione: la Camera penserà se le convenga assumere la responsabilità degl'inconvenienti e del danno che si avrebbero a deplorare, se il bisogno del riposo parlasse ad essa più forte di un bisogno reale e riconosciuto del paese.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Attendete con certezza la sessione pubblica dal giorno 16 al 18 del corrente. I *non placet* ammonteranno a cento, se non più. Il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede aveva deliberato di lasciare a Roma il giorno dopo la proclamazione dell'infallibilità. Ora si è deciso che i rappresentanti delle potenze non assistano alla funzione nella loggia ad essi destinata. Forse in quel giorno vi si vedranno i soli ministri del principato di Monaco, del Belgio, di Portogallo e di qualche repubblica del mezzogiorno americano.

I vescovi finora avevano facilmente ottenuto il permesso di partire. Adesso il papa ha comandato che niuno debba più allontanarsi dal Concilio. Si crede che quest'ordine sia collegato al progetto d'imporre ai vescovi una nuova e solenne professione di fede prima della loro partenza da Roma. In questa ipotesi che faranno i vescovi della opposizione?

Il Santo Padre si è sufficientemente ristabilito. Qualunque altra notizia in proposito è inesatta.

ESTERO

Austria. Secondo la *Patrie*, l'imperatore di Austria, dopo essersi trattenuto al campo di Bruck per assistere ad importanti esercitazioni di assedio, si recherà a Pest a passare in rivista gli honveds, solennità militare e politica di grande importanza per gli Ungheresi.

Francia. A Parigi corre voce che gli Orleans, seguendo l'esempio che venne loro dato dal principe Luigi Napoleone, dichiareranno che poichè sono trattati da *pretendenti*, saranno veramente tali.

— A proposito dei Principi d'Orleans leggesi nella *Liberté*:

La questione della petizione dei principi d'Orleans sarà di nuovo portata dinanzi alla Camera sotto diversa forma. La petizione del sig. Degouves-Denuncques constava di due parti, l'una relativa al ritorno dei Principi, l'altra alla restituzione dei loro beni. Gli è di quest'ultima che la Camera dovrà occuparsi sabato prossimo.

— È imminente l'apertura dell'Alta Corte di giustizia al castello di Blois, per giudicare gl'imputati del complotto.

I giornali parigini pubblicano varie corrispondenze nelle quali si descrive minutamente la sala ove si terranno le sedute. I particolari che le stesse contengono sono d'un interesse marcatissimo, stantechè il castello di Blois fu teatro in differenti epoche di fatti importantissimi della storia di Francia. In esso soggiornò a lungo la celebre Caterina de' Medici, e nella stanza da letto del re, che tuttora si conserva intatta, spirava il duca di Guisa detto il *Balafré* (sfregiato) fatto assassinare da Enrico III figlio della suddetta sovrana.

— Il *Pays* pubblica un *entrefilets* che conchiude nei seguenti termini:

« Noi non vogliamo una Prussia del mezzogiorno, come pare che voglia negoziarsi.

« S'egli è vero che la Corte di Berlino si dispone ad accogliere favorevolmente le proposte del gen. Prim, la nostra diplomazia deve avere abbastanza energia di volontà per non permettere che i Pirenei si rialzino e possano coronarsi ad un dato momento da soldati prussiani.

« Il successo d'un simile passo, se fosse possibile, se dovesse realmente condurre un prussiano a Madrid, sarebbe la ricostituzione completa della monarchia di Carlo V a favore della Casa di Hohenzollern, e questa monarchia si innalzerebbe contro la Francia tanto al nord che a mezzogiorno a dispetto delle grandi rimembranze di Luigi XIV e di Napoleone.

« Ciò non deve essere.

« Il re Luigi Filippo ebbe la saggezza e la vista di mantenere l'impresa de' suoi antenati « non vi sono più Pirenei » e di scartare dal trono di Spagna un pretendente offerto e proposto dall'Inghilterra.

« L'Imperatore Napoleone III non permetterà certamente ad un principe prussiano di cingersi la corona di Carlo V.

« Vi ha sempre un momento in cui la Francia può dire — io voglio — ed è quello cui il diritto sta dalla sua parte, ed essa quindi può dire all'Europa — io posso. — »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio comunale non ci ricordiamo precisamente in quale seduta dell'anno corrente, ha deliberato di sussidiare qualche privato per l'istituzione di uno stabilimento di bagni in città. Finora qui non si ha che quello di fuori porta Aquileja, il quale per certo, di poco conto com'è, non può essere il beneficato dal Municipio. È dunque probabile che la deliberazione consigliare non sia stata posta ancora in atto, il che però potrà forse avvenire pel prossimo inverno, seppure qualcuno non si accinga subito a fondare, almeno, o bene male, uno stabilimento provvisorio.

Siamo pregati di pubblicare la seguente:

Onorevole Direzione del « Giornale di Udine »

Avendo letto nel *Giornale di Udine* N. 160 una *Rettificazione*, la quale dichiara non essere esatto ciò che è detto nel periodo (che fa parte dell'articolo *Funerali Evangelici* inserito nel numero antecedente 159) dove dice: « In tale circostanza il conduttore della chiesa riceveva dal Municipio i registri per l'iscrizione dei viventi, matrimoni e morti; dimodochè in avvenire non s'ha più bisogno di ricorrere al parroco per tali incombenze; » dico che dietro schiarimenti datimi dallo stesso sottoscritto alla sudetta Rettificazione, è risultato che l'inesattezza di quel periodo non è mia; ma ne fu causa chi consegnandomi que' registri o stampiglie, non mi diede abbastanza chiare informazioni. E ciò per mia giustificazione.

Certo che questa onor. Direzione sarà compiacente d'inserire nel prossimo numero questa mia dichiarazione, La ringrazio antecipatamente, dicendomi

Udine 7 luglio 1870

Di lei servitore
A. GIROLA.

Abbiamo giorni sono visitato lo studio del sig. Lorenzo Rizzi, ed a proposito del quadro di cui è detto nella sottoposta dichiarazione, trovandolo veramente degno di encomio, teniamo al dovere il raccomandare caldamente agli udinesi che al nostro pittore concittadino sia prestata la coadiuvazione ch'egli domanda.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto ha pressochè condotto a termine il quadro rappresentante l'offerta della figlia da Oldrada Donati a Buondelmonte, pel quale al 25 febbraio 1869 apriva una soscrizione onde poscia fosse estrato a sorte tra i firmatari. Il numero di questi era fissato a 70, ma non avendo raggiunto che quello di 28, lo scrivente esporrà quanto prima il quadro in un luogo pubblico della città, allo scopo di aumentare il numero dei soci, il che ottenuto ed incassati i relativi versamenti, avrà tosto luogo la estrazione promessa.

Grato ai cortesi che lo incoraggiarono, e fiducioso nella coadiuvazione di altri suoi concittadini, egli spera di poter così compiere l'opera che fu con lieti auspici incominciata.

Udine 7 luglio 1870

LORENZO RIZZI.

Il signor Antonio Parpinelli di qui, quel medesimo che qualche mese addietro offerse bella occasione di lodare la di lui generosità pel cospiquo dono di lire *duemille* fatta a questo Asilo Infantile, oggi porge nuovo motivo di ripetergli parole d'encomio per altro tratto di sua liberalità.

Saputo egli come sia intenzione d'altro cittadino di dare al Comune qualche oggetto d'arte che possiede perchè sia unito a quelli che andranno in breve a costituire la nostra raccolta quadri, mi offerse, al medesimo fine, due bei dipinti di scuola moderna che teneva pur cari, aggiungendovi in pari tempo la ordinazione di adatta cornice per quello che l'aveva troppo modesta.

Così abbellisce di più il suo dono, e mostra conoscere il detto ed il pensiero di Salvator Rosa che mai lasciava vedere i suoi lavori senza che fossero ornati di cornice, che egli chiamava la *mezzana* della pittura.

Onore al buon cittadino Parpinelli che non trascura occasione per addimostrarsi affezionato al paese che se è contento d'annoverarlo ora stabilmente tra suoi figli, gli è pure riconoscente per la volontà che manifesta d'essergli utile. Trovi egli imitatori e si aggiungerà così anche il merito d'aver dato a suo esempio impulso ad altri beneficj e vantaggi.

Pordenone 7 Luglio 1870.

V. CANDIANI
Sindaco

Disgrazia. Nel trebbiatojo a vapore che tiene il sig. Fabio Cernazai in Chiasielis, jeri verso 1 mezzogiorno avveniva un brutto caso.

Certo Pietro di Giusto di Chiasielis d'anni 25, nè si può comprendere il come, mentre il macchinismo non potrebbe essere meglio costruito e riparato onde schivare inconvenienti, poneva una gamba e precisamente la destra, nell'apertura che mette al cilindro del trebbiatojo. Il cilindro avvolse il piede, e con indicibile rapidità stritolò la gamba del di Giusto fin oltre il ginocchio, asportando dalla parte opposta della macchina frantumi di ossa e di carne.

Accorse prontamente sul luogo il medico Comunale dott. Fumo in unione ad altri due medici, ma nell'atto che stavano per amputargli la gamba al sito della coscia, un'improvvisa sincope toglieva la vita al di Giusto.

Il prof. Barellai è tornato? Chiesi io alla famosa farmacia del Lasca, dove il Macchia andava a prendersi quelle pillole, di cui scriveva a messer Francesco Guicciardini gli effetti meravigliosi nelle sue lettere. — È da molto tempo che non lo si vede — mi si rispose. Seppi poi che andava vagando per le terre italiche per spingere alla spiaggia dei due mari tutti i bimbi scrofolosi a cercarvi salute, e che da ultimo si era trovato nel Veneto e nel Trentino; mentre i giornali mi dicevano, che si era già all'*undecimo* ospizio marino, per cui erano ormai ascesi a migliaia gl'infelici che si curavano dagli ereditati malori.

Quasi disperavo di vederlo questa volta, allorquando, dopo disceso dugento scalini dal Palazzo Vecchio per far colazione al Caffè del Parlamento, mi sento stringere all'improvviso e baciare con quella cordialità che è propria di quel valente e buon uomo; il quale mi si mostrò desideroso di usarmi tanta cortesia di quanto mi fu altri scortese.

Mi volle persuadere, che quella salute ch'io volontieri gli vedevo brillare in volto, era dovuta ai Veneti, che con tanto fervore avevano accolto e messo in atto la sua idea di curare coi bagni marini i fanciulli scrofolosi. Ed io glielo credetti su-

bito; poichè so che il far bene fa bene, e che ingrassa chi vede accolte le sue premure.

Il Barellai si diede una missione degna di un ottimo italiano come è lui, di un uomo da fatti e non da parole; cioè di guarire, od alleviare almeno una tristissima malattia, trasmessa col sangue di generazione in generazione, e che rende tanti infelici, com' è la scrofola. E ci riesce!

Ma egli non è uomo da lasciare le cose a mezzo. Dacchè i suoi *Ospizii marini* hanno attecchito, egli non si appagherà fino a che non vengano aperti su tutte le italiche marine, e che non raggiungano almeno la seconda dozzina. Se procede di questo passo, e so sarà assecondato, ci riescirà.

Le amministrazioni degli ospedali, degli orfanotrofii e di tutti i luoghi pii sono le prime interessate a promuovere quest' opera. Gli scrofolosi sono inquillini costanti delle infermerie e ne producono altri che le popolano di nuovo. Quanti più saranno curati nella loro infanzia dalle scrofole, tanto minore sarà il numero degli infermi cronici, che ricadranno per lungo tempo a carico della pubblica carità.

Ma la scrofola è diffusa per tutta la poveraglia ed anche nelle famiglie agiate. Gli *Ospizii marini* sono adunque una nuova forma della carità, per la quale sono da attendersi i soccorsi momentanei e durevoli, e la sapiente associazione degli abbienti.

Gli effetti dei bagni marini sui piccoli scrofolosi sono ormai provati utilissimi e veramente sorprendenti. Adunque bisogna spingere al mare il maggior numero possibile di questi infelici, dei quali si andrà diminuendo il numero, se la cura diverrà generale e durerà per alcuni anni.

Ormai si sa quanto costa per ogni bambino una di queste cure; e non è molto di certo. Tra luoghi pii, tra soscrizioni spontanee, tra benefizi individuali per singoli fanciulletti, si potranno facilmente raccogliere i mezzi occorrenti per curare tutti i fanciulli scrofolosi dell' Italia. La spesa non sarà molta, e si tramuterà in un reale risparmio nel bilancio della carità nazionale. Quanti di meno dovranno essere mantenuti a lungo negli ospedali! Quanti danari si risparmieranno in medicine! Quante sofferenze si risparmieranno a quegli infelici! Quanti diventeranno atti al lavoro, che non lo sarebbero stati! Quanto meno sangue guasto si verserà in altre generazioni!

Poi que' bagni sono una scuola di pulizia, che estenderà i suoi effetti sopra molte famiglie. Inoltre sarà questo augurio di un ritorno al mare ed alla professione marittima di molti Italiani.

Quando io vedo il Barellai e quando l' odo con sì grata compiacenza parlare di quegli egregi medici e benefattori, che lo assecondano nell' opera sua, egli così costante nel suo disinteressato ed antico patriottismo, così memore di quello che gli altri hanno fatto e cotanto diverso da cotesti perpetui ventatori, che parteggiando vorrebbero rovinare l' Italia nostra, mi persuado che c' è pure da sperare bene per il nostro paese. Dico allora, che l' Italia ne produce ancora di questi uomini che hanno la passione di ben fare, sebbene ce ne sieno tanti di tristi ed ignoranti, che guastano l' opera altrui.

Che ogni male fisico e morale trovi un tal medico come il Barellai, che ogni studio ed ogni utile lavoro trovi promotori simili; e, per Dio, che in poco tempo l' Italia potrà rinnovarsi e diventare madre di forti di corpo, di carattere e di ingegno.

Ecco un esempio degno di essere emulato dalla nostra gioventù; ecco un eroe dell'età moderna! Il buon patriotta, che combattè per la patria, e che ha coltura d'ingegno, non è fatto per accrescere la schiera de' malcontenti. Egli mostra nella sua ilare fisonomia, che è contento per il bene che fa e di esso bene. Facciamo bene: e cesserà anche questa pessima delle malattie, che si chiama malcontento e che si fomenta dai faccendieri politici, dagli inetti ed oziosi, che non sanno e non vogliono fare alcun bene.

P. V.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 5 maggio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della pubblica istruzione, con il quale la *Istituzione Milli*, fondata per onorare e favorire gli ingegni del sesso femminile in Italia, è eretta a corpo morale, nel tempo stesso ch'è approvato lo statuto organico per la detta Istituzione, annesso al decreto medesimo.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei santi Maurizio e Lazzaro.

3. Un decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 10 giugno, a tenore del quale il servizio semaforico dei bastimenti sarà attivato dal giorno successivo alla promulgazione del reale decreto 22 maggio scorso nei posti già pronti pel medesimo e successivamente negli altri.

Nulla sarà innovato circa lo stipendio degli impiegati fino all'esito degli esami prescritti dal regolamento.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si ha da Parigi:

L'ambasciatore francese Benedetti si reca nella settimana ad Ems dal Re di Prussia. Secondo dispacci da Madrid, il maresciallo Bazaine sarà ambasciatore francese a Madrid. La *Presse* porta notizie allarmanti sopra dichiarazioni dei membri del Gabinetto riguardo alla questione spagnuola, che provoca un'interpellanza anche nel Senato. Il principe Metternich conferì oggi con Gramont. Quest' ultimo fu oggi dall'Imperatore, contemporaneamente al ministro della guerra, Leboeuf.

— Alle preoccupazioni prodotte a Parigi dall' afferta del trono di Spagna ad un principe prussiano si aggiunsero oggi quelle cagionate dal dispaccio del *Morning-Post*, relativo all' eccidio de' francesi a Pechino. Si prevede inevitabile una spedizione contro la Cina, con le spese che ne conseguitano e gl'imbarazzi che ne deriverebbero per la politica francese in Europa. A queste considerazioni si attribuisce il nuovo e maggior ribasso della Borsa di Parigi. (*Opin.*)

— Dal giudice istruttore presso il tribunale militare marittimo del primo dipartimento, furono spiccati mandati di cattura contro il capitano di fregata Ruggiero e contro i luogotenenti di vascello La Torre e La Greca, comandante il primo, ufficiale di guardia il secondo e ufficiale di rotta il terzo a bordo della *Vedetta*, nell' occasione dell' investimento in Mar Rosso e del famoso abbandono del legno.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo stato degli avvanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

Gli avvanzamenti in piccola sezione nella seconda quindicina di giugno ascesero a metri 71 85.

A cui aggiunto un avanzamento complessivo in piccola e grande sezione al 15 giugno 1870, si ha il totale della Galleria scavata agl' imbocchi sud e nord il 30 giugno 1870 a metri 1132 20.

Rimangono a scavarsi metri 892 80.

— Il *Capitalista* ci fa sapere che i deputati azionisti della Banca Sarda sono *attualmente* diciasette e di questo numero sette appartengono alla opposizione.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 luglio

Il Comitato della Camera non si trovò in numero.

Seduta pubblica

E approvato senza discussione il progetto per la spesa dell'esperimento del sistema Agudio.

Lanza presenta alla Camera alcune leggi, di cui chiederebbe la discussione prima che si chiuda il periodo dell'attuale sessione.

È ripresa la discussione della legge sulla conversione dei beni stabili delle fabbricerie e delle Amministrazioni delle chiese parrocchiali.

Rattazzi fa opposizione all'art. 9, che autorizza l'emissione di obbligazioni 5 per 0[0 per 283 milioni.

Dice che anzi tutto si deve accertar quali siano i bisogni al Tesoro, che crede non sieno abbastanza constatati.

Propone che questo articolo sia staccato dall'Allegato.

Minghetti e *Sella* lo difendono dando apposite spiegazioni, ed avvertendo come i bisogni dell'erario rendano indispensabile tale emissione.

Majorana - Calatabiano, Torrigiani, Valerio, Sineo e *Ferrara* fanno domande ed osservazioni alle quali risponde il ministro; dopo di che è approvato l'articolo.

Dondes, Crotti ed altri chiedono la votazione nominale sull'Allegato delle fabbricerie. Questo è approvato con voti 165 contro 48 astenuti 7.

Gadda presenta gli articoli addizionali della convenzione delle ferrovie romane.

Discutesi l'Allegato per le disposizioni relative ai Comuni.

Panattoni svolge un ordine del giorno, con cui si invita il Governo a presentare un progetto di legge che determini i servizii da passare ai Comuni, e regoli i loro bilanci.

Parlano *Sineo, Pescatore, Minghetti* e *Mellana*.

Parigi 7. Borsa Francese 71.25, dopo Borsa 71.15. Italiano, chiusura ufficiale, 56.30; dopo Borsa 56.25. Agitazione; corsi impossibili.

Parigi 7. Il *Constitutionnel* parlando della accoglienza fatta dalla Camera alla dichiarazione di Grammont dice che il governo ha compiuto il suo dovere, che rispose degnamente all'intrigo che aveva il diritto di considerare come un'insulto e una minaccia, che rispose alla Prussia che credeva la nostra pazienza fosse eterna ed a Prim che sperava pigliarsi gioco di noi. La candidatura di Hohenzollern era un atto di ostilità di cui un governo vigilante doveva tener conto. La pace d'Europa dipende oggidì dalla Prussia e dalla Spagna. Le notizie ricevute stassera lasciano sperare che il patriottismo spagnuolo ajuterà la Prussia ad uscire da una falsa situazione.

Ci si annuncia che i membri più eminenti del partito liberale spagnuolo sconfessano la manovra di Prim. Se il popolo spagnuolo ricusa spontaneamente il Re che gli si vuole imporre, non avremo più nulla a domandare alla Prussia. L' ordine si ripristinerebbe senza che alcuna delle tre potenze debba accordare od esigere concessioni. Questa è la soluzione che desideriamo con tutti i nostri voti.

Il Principe Napoleone giunse martedì sera a Berdee in Iscozia.

Firenze 7. L' *Opinione* dice: Notizie da Parigi e da Berlino recano che in seguito alle complicazioni che potrebbero sorgere pella nomina del principe di Hohenzollern al trono di Spagna questi abbia dichiarato che rifiuterebbe la sua adesione.

Confini Romani 7. Credesi che l' insieme dello schema sul primato potrà votarsi prima del 15. La promulgazione avrebbe luogo il 17. Il Papa sederebbe sulla sedia di S. Pietro, conservata in Vaticano.

Parigi 7. La notizia data da alcuni giornali di Vienna che in caso di guerra l' Austria reclamerebbe il beneficio della neutralità, è inesatta.

Parigi 7. Il Governo francese spedì martedì un dispaccio a Berlino. Nello stesso tempo si pose in corrispondenza colle Potenze per trattare sulla situazione.

Londra 7. Il *Times* non si stupisce delle violenti parole di Grammont, ma della condotta di Prim che sollevò contro sè i pregindizi antiprussiani della Francia. Il *Times* smentisce l' asserzione di un telegramma tedesco assicurante che l'Inghilterra vede favorevolmente la candidatura dell' Hohenzollern. Dice che la sola cosa che l' Inghilterra desidera per la Spagna è la pace a qualunque costo. Il *Times* spera che le Cortes respingeranno un candidato che cagionerebbe al paese grandi calamità; calcola sul buon senso della famiglia regnante di Prussia che saprà prevenire un' accettazione definitiva che farebbe nascere lotte e terminerebbe con una sconfitta.

Lo *Standard* biasima la candidatura di Hohenzollern e crede che la posizione presa dalla Francia risolverà la questione senza guerra.

Il *Morning post* conferma il massacro di Pechino che sarebbe stato cagionato dai missionari. Credesi alla complicità del governo chinese colla popolazione.

Madrid, 7. Assicurasi che il governo è deciso a motivare officialmente alle potenze la scelta di Hohenzollern alla candidatura al trono Spagnuolo.

Parigi, 7. Banca: Diminuzione nel numerario 29 1[2, nel portafoglio 5, nei biglietti 8 1[8, nel tesoro 6 1[8, nei conti particolari 31 1[3. Aumento nell' anticipazioni 1 1[2. Sul Boulevard la rendita al più basso corso 70.30.

Ultimo corso, ore 11, 70.80; italiano 55.85, lombarde 462, turco 47.80.

Madrid, 7. La notizia da Parigi produssero qui viva impressione. Il *Tempo* annunzia per domenica una grande dimostrazione contro la candidatura estera al grido di *Viva la Spagna!* Il governo spagnuolo spedì alla commissione permanente delle *Cortes* una lettera di Hohenzollern che dichiara che accetta la corona, se le Cortes voteranno la sua candidatura.

Parigi 7. *Corpo Legislativo*. Picard domanda la comunicazione delle dichiarazioni e corrispondenze che devono essere state scambiate da jeri fra i gabinetti di Parigi e di Berlino.

Segris risponde non avere ancora ricevuto personalmente alcuna informazione, ma il governo comunicherà a tempo debito le notizie che riceverà, purchè questa comunicazione non comprometta la situazione di cui il governo cerca la soluzione pacifica.

Picard prende atto di questa dichiarazione.

Plichon protesta contro una simile discussione in assenza del ministro degli esteri.

Favre insiste sulla domanda di Picard e chiede alla Camera che stabilisca fin da oggi il giorno in cui si discuterà l'interpellanza Chochery.

Ollivier domanda l'aggiornamento della discussione.

Favre dice allora che l'attuale è un ministero di giuocatori di Borsa (*violente interruzioni*).

Favre è richiamato all'ordine.

Ollivier dice che quando il governo crederà opportuno comunicherà le informazioni che avrà, e non lascierà ad altri il privilegio di domandare si fissi il giorno per l'interpellanza. Il paese deve essere convinto della fermezza e dignità del governo che nulla trascurerà per illuminarlo.

Favre domanda che la Camera e il paese non siano sopraffatti dagli avvenimenti, come al momento della guerra col Messico.

L'incidente non ha seguito.

Parigi, 8. Il *Constitutionnel* dice che appena il governo sarà convinto dell' ostinazione del ministero spagnuolo romperà con esso le relazioni diplomatiche. Circa la Prussia il governo non si contenterà di risposte evasive. Non basta dire che la Prussia è straniera agli avvenimenti; essa deve ricusare ad Hohenzollern l'autorizzazione, come Luigi Filippo la ricusò a Nemours pel Belgio, come l'Inghilterra e la Russia le ricusarono ad Alfredo ed a Leuchtemberg per la Grecia, come Napoleone III la ricusò a Murat per Napoli. Il governo scambiò dei comunicazioni colle grandi potenze che simpaticamente mostrano di voler agire a Madrid e Berlino per la pacificazione.

Londra, 8. *Camera dei Comuni*. Otway dice che il ministero degli esteri nulla ricevette che confermi il massacro di inglesi e francesi a Pechino.

Notizie di Borsa

PARIGI	6	7 luglio
Rendita francese 3 0[0 .	71.80	71.30
» italiana 5 0[0 . .	56.50	56.65
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	400.—	415.—
Obbligazioni » »	235.—	235.—
Ferrovie Romane	55.—	53.—
Obbligazioni »	138.—	135.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.75	157.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	173.50	172.—
Cambio sull' Italia . . .	2. 3[8	2.3[4
Credito mobiliare francese .	222.—	227.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	655.—	660.—
LONDRA	6	7 luglio
Consolidati inglesi	93. —	92.7[8

Sconto di piazza da 4.1[2 a 5 — all' anno
» Vienna » 4 3[4 a 5 1[4 »

FIRENZE, 7 luglio

Rend. lett.	56.90	Prest.naz.85.50 a —.85.52
den.	56.80	fine —.— —.—
Oro lett.	20.47	Az. Tab. 665.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	25.70	d' Italia 2360 a —.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid. 34[illegible] —
Franc. lett.(a vista)	102.70	Obbligazioni 175 —
den.	—.—	Buoni 439.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Obbl. ecclesiastiche 77.80

TRIESTE, 7 luglio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	101.50	101.75
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	121.50	121.75
Francia	100 franchi	2 1[2	48.30	48.40
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—
Zecchini Imperiali	f.		5.81 —	5.79 —
Corone	»		—	—
Da 20 franchi	»		9.76 —	9.72 —
Sovrane inglesi	»		12.20 —	12.16 —
Lire Turche	»		—	—
Talleri imp. M. T.	»		—	—
Argento p. 100	»		119.75	119.25
Colonati di Spagna	»		—	—
Talleri 120 grana	»		—	—
Da 5 fr. d' argento	»		—	—

VIENNA	6	7 luglio
Metalliche 5 per 0[0 fior.	59.90	59.75
detto inte di maggio nov. »	59.90	59.75
Prestito Nazionale »	68.90	68.70
» 1860 »	96.—	95.75
Azioni della Banca Naz. »	716.—	715.—
» del cr. a f. 200 austr. »	255.50	253 80
Londra per 10 lire sterl. »	121.65	121.70
Argento . . . . . »	118.90	119.10
Zecchini imp. . . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . . »	9.74 —	9.75 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 7 luglio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento vecchio lo ettolitro	it.l. 24.29	ad it. l.	24.92
id nuovo »	» 26.65	»	21.86
Granoturco »	» 11.20	»	11.70
Segala »	» 10.60	»	10.94
Avena in Città » rasato	» 10.15	»	10.30
Spelta »	» —.—	»	21.50
Orzo pilato »	» —.—	»	26.40
» da pilare »	» —.—	»	13.70
Saraceno »	» —.—	»	8.31
Sorgorosso »	» —.—	»	6.25
Miglio »	l. —.—	l.	15.80
Lupini »	» —.—	»	10.30
Fagiuoli comuni	» 11.11	»	11.60
» carnielli e schiavi	» 18.—	»	19.40

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 534 — 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

IL MUNICIPIO DI PALUZZA

Avvisa

1. Che regolarmente autorizzata col Prefettizio Decreto 17 novembre 1869 n. 23290, nel giorno di mercordì 13 luglio p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo nell' Ufficio Municipale di Paluzza un' asta pubblica per la vendita di n. 1014, piante resinose distinte nei sottoscritti due lotti sul dato regolatore di it. lire 21102.69 verso il deposito del decimo di stima ossia it. l. 2110.27.

2. Che l' asta sarà tenuta sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine, e giusta le norme tracciate dal regolamento 3 novembre 1867 n. 4030.

3. Che i lotti si venderanno tanto uniti quanto separati.

4. Che l' aggiudicazione definitiva avverrà dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro, avviso restando frattanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

5. Che il prezzo di delibera sarà pagato in valuta legale in due eguali rate la prima all' atto della firma del contratto, la seconda entro l' anno corrente 1870.

6. Che infine i Capitoli normali d'appalto sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso questo Municipio durante le ore di Ufficio.

Prospetto dei lotti.

Lotto I. Bosco Ronchis nella località Palis di Rio Malis fino alla Ruise di Ronchis e Saletti in prossimità alla strada. Piante d' abete di centimetri 35 e sopra n. 618. Piante d' abete di centimetri 29 a 20 n. 72, totale n. 690 stimate lire 14078.79; deposito lire 1407.88.

Lotto II. Bosco Cinaula nella località da Pressignon fino alla strada che mette in Pissigel. Piante d' abete di centimitri 35 e sopra n. 291. Piante d' abete di centimetri 29 a 20 n. 33, totale n. 324 stimate lire 7023.90; deposito lire 702.39 complessivo n. 1014, totale della stima 21102.69; totale dei depositi lire 2110.27.

Dall' Ufficio Municipale
Paluzza li 18 giugno 1870.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO.

Il Segretario
Agostino Broili.

N. B. Nel caso andasse deserto il I. incanto se ne terrà un secondo nel giorno di mercordì 20 luglio p. v. alla medesima ora, locchè verrà notificato con Avviso suppletorio.

N. 102 d'ordine
1029 di protocollo } Sez. III. — 2

COMUNE DI CASTIONS DI STRADA

Amministrazione del Legato Golosetti

Avviso di Concorso.

La Giunta Municipale per gli effetti del IV. alinea del testamento 29 marzo 1846 del fu Giovanni Golosetti, dichiara aperto, a tutto 15 agosto p. v. il concorso pel conseguimento del beneficio, costituito col prefato testamento. Qualunque sacerdote che desiderasse farsi aspirante, anco prima d' insinuare l' istanza di concorso, potrà rivogliersi alla Segreteria Comunale per aver copia gratuita, delle condizioni, dal testamento richiesto pel conferimento del beneficio, nonchè della dimostrazione dello stato economico del medesimo.

Tali domande dovranno inviarsi affrancate, che altrimenti sarebbero respinte.

Castions di Strada li 1 luglio 1870.
D' ordine della Giunta Municipale.

Il Segretario
D.r Ernesto D'Agostini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 932 — 2

Circolare d' arresto

Leonardo Cojutti di Nicolò di Godia d' anni 19 giusta la deliberazione 27 maggio u. s. n. 9320 fu posto in accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II. *b* C. P.

Lo stesso non ostante la diffida fattagli a sensi del § 162 regolamento pen. si rese latitante e perciò veniva decretato il di lui arresto, per la di cui effettuazione si ricercano le Autorità di Pubblica Sicurezza, nonchè l' arma dei RR. Carabinieri.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 luglio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7021 — 2

Circolare d'arresto

Carlo Cattasso del fu Giacomo e di Lucia Sabucco di Coseano d' anni 15, giusta il conchiuso 20 maggio 1870, veniva posto in accusa per truffa mediante falsa deposizione in giudizio previsto dal § 197, 199 lettera *a* C. P. Lo stesso abbenchè regolarmente diffidato giusta il §§ 162 R. P. P., si rese latitante, ed è perciò che essendo stato deliberato il di lui arresto, si ricercano le Autorità di P. S. e l' arma dei RR. Carabinieri, a provvedere per la di lui cattura e traduzione a queste carceri.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine il 24 giugno 1870.

Il Consigliere
FARLATTI.

N. 11561 — 3

EDITTO

Si rende noto che nelli giorni 6, 13 e 20 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta presso questa R. Pretura della sottodescritta realità sopra istanza dell' ufficio del contenzioso rappresentante la R. Agenzia delle Imposte in Udine ed a carico di Giuseppe Noacco fu Domenico di Rizziolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del suddetto valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria sulla complessiva di l. 53.76 importa l. 1161.37, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura in propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in Comune di Reana.

In mappa di Reana un molino da grano ad acqua con casa nella quale s' interna parte del n. 1160 di pert., c. 0.05 rend. l. 53.76 e valore cens. l. 1161.37 intestato a Ditta di Noacco Giuseppe q.m Domenico.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 giugno 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 4411 — 2

EDITTO

Si rende noto che in esito ad istanza pari n. della minore Francesca Filomena Rossi rappresentata dal suo tutore Pietro Rossi prodotta al confronto di Pietro Antonio Pevarini di S. Daniele e delle minori sue figlie Annita e Giuseppina nonchè della di lui prole nascitura, quelle e questa rappresentata dall' avv. Federico D.r Aita, essendosi fatto luogo alla chiesta vendita all' asta a pregiudizio di essi esecutati alle sotto indicate condizioni delle realità come in seguito descritte, pel triplice esperimento d' asta che sarà tenuta dalla Commissione Delegata presso questo Tribunale al Consesso n. 36 vennero fissati i giorni 11, 18 e 25 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid.

Condizioni d' asta

1. Gli immobili vengono alienati nei quattro diversi lotti sotto distinti.

2. Ogni optante dovrà depositare in mano della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira, e ciò a cauzione della sua offerta.

3. Nel primo e secondo esperimento la vendita d' ogni lotto seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto avverrà la delibera anche a prezzo inferiore alla detta stima, purchè basti a cautare in linea tanto di capitale quanto d' interessi e spese gli importi dovuti ai creditori iscritti.

4. Entro venti giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare legalmente a mezzo giudiziale l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi l' importo del quale è cenno nel precedente articolo secondo.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione; ed anzi dovranno stare a carico d' ogni deliberatario tutti gli eventuali vincoli e pesi sia d' usufrutto in quanto non spetti all' esecutato Pietro Antonio Pevarini, e sia di laudemio od altro, eccettuati soltanto i vincoli ipotecarj.

6. Mancando qualsiasi deliberatario a taluna delle premesse condizioni, verranno nuovamente subastati lotto per lotto gli immobili deliberatigli, senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine, per venderli a spese e pericolo del deliberatario, stesso anche a prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Comune di Udine Città territorio interno.

Lotto I. n. 769 di map. casa di pert. 0.12, rend. l. 40.32, n. 1593 di map. casa con bottega pert. 0.05 r. l. 122.40, n. 2706 di map. casa pert. 0.05 rend. l. 40.04.

Totale valore del lotto I. l. 6050.

In Nogaredo di Prato.

Lotto II. n. 907 di map. aratorio arb. vit. di pert. 23.40 rend. l. 90.79, n. 929 di map. aratorio arb. vit. di pert. 6.95 rend. l. 20.09, n. 1154 di map. aratorio di pert. 3.50 r. l. 9.87, n. 1245 di map. aratorio di p. 10.45 r. l. 38.77, n. 1275 di map. aratorio di p. 3.05 r. l. 8.08, n. 1584 di map. arat. arb. vit. di p. 4.13 r. l. 12.14, n. 1589 di map. arat. arb. vit. di p. 6.00 r. l. 17.34, n. 1690 di map. aratorio di p. 9.90 r. l. 16.64, n. 1691 di map. aratorio di p. 5.35 r. l. 8.77, n. 2349 di map. aratorio arb. vit. di p. 3.07 r. l. 11.91.

Totale valore del lotto II. l. 8296.16.

In Colloredo di Prato.

Lotto III. n. 275 di map. prato di pert. 6.97 rend. l. 6.90, valore di stima l. 418.20.

In Ceresetto.

Lotto IV. n. 571 di map. aratorio di pert. 2.05 rend. l. 5.23, valore di stima l. 290.88.

Locchè si pubblichi con inserzione nel *Giornale ufficiale di Udine* e si affigga all' albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 31 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

Tipografia Jacob e Colmegna.